

## La pedofilia

La parola pedofilia deriva dal greco e significa, letteralmente, *amore per i bambini*. Indica un'attrazione erotica, spesso omosessuale, per bambini e giovani.

Nella civiltà greca e in quella romana si trattava di una pratica ammessa, anzi perfino esaltata, perché ritenuta superiore al più diffuso amore eterosessuale. Non c'è motivo di meravigliarsi, perché si trattava di una società con valori molti diversi dai nostri e in cui, per restare al nostro argomento, venivano praticate ed esaltate anche altre pratiche sessuali ritenute oggi disdicevoli, come andare con prostitute. Ciò si spiega con il fatto che nelle società antiche l'unico a godere di pieni diritti era il cittadino maschio adulto, superiore agli altri membri della famiglia (donne e bambini) e superiore agli esponenti di altre classi sociali (gli schiavi). Il giudizio positivo sulla prostituzione e sulla pedofilia riflette, quindi, il modo di pensare del cittadino maschio adulto greco e latino.

### La pedofilia diventa peccato

Questo modo di pensare fu messo in crisi dal Cristianesimo che propose una nuova morale sessuale, che considerava abusivi pratiche una volta ritenute normali. La morale sessuale cristiana si andò man mano precisando nel corso dei secoli e diventò sempre più codificata e sempre più restrittiva. In pratica venivano considerate peccato – cioè una trasgressione della legge divina, un'offesa a Dio – tutte le pratiche sessuali che non rientravano nel matrimonio monogamico e che non erano finalizzate alla procreazione.

Durante il Medioevo e buona parte dell'età moderna la morale sessuale cristiana non fu teoricamente mai messa in discussione. Nella pratica però molti dei costumi sessuali ritenuti normali nell'antichità continuarono a essere praticati di nascosto. Anzi, in certe occasioni (durante il carnevale e durante i pellegrinaggi) venivano tollerati pubblicamente anche costumi sessuali più liberali.

Durante tutto il Medioevo e l'Età moderna si cercava inoltre di ritardare il più possibile la data del matrimonio per limitare le nascite e questo rendeva molto diffusi i rapporti prematrimoniali, rendendo molto frequenti gli aborti e gli abbandoni di neonati.

Frequenti erano pure le violenze sulle donne e sui bambini, ma in genere non venivano denunciate, sia perché le punizioni per i colpevoli erano molto blande sia perché la condanna del colpevo-

le coinvolgeva anche la vittima.<sup>1</sup> In pratica la violenza sessuale era considerata meno grave del furto di prodotti agricoli in aperta campagna e la donna o il giovane violentati venivano considerati corresponsabili del violentatore. Questi poi veniva punito non perché aveva arrecato violenza a una persona, ma solo perché aveva commesso un atto peccaminoso, perché, come si diceva allora, si era “macchiato di un’infamia”.

### **Crimine nei confronti della persona**

La svolta si ha con i codici promulgati dopo la rivoluzione francese. La violenza sessuale, soprattutto nei confronti dei minori, non viene considerata più un peccato o un’infrazione dell’ordine divino, ma un crimine nei confronti della persona. Per la prima volta – siamo alla fine del XVIII secolo – l’opinione pubblica mostra sensibilità per questi problemi e chiede che i responsabili vengano puniti.

Per condannare stupratori e pedofili, il tribunale doveva dimostrare però che c’era stata violenza fisica e questo spesso si rivelava un’altra forma di violenza nei confronti delle vittime, donne e bambini.

Nel XIX secolo i tribunali cominciarono finalmente a considerare non solo la violenza fisica, ma anche «la violenza morale» esercitata sulla vittima e cominciarono a perseguire reati, anche in ambito familiare, fino allora rimasti impuniti. Le denunce per violenze sessuali continuavano a essere rarissime, sia perché si trattava in genere di reati commessi in ambito familiare, sia perché la vittima si vergognava o si sentiva in colpa per l’accaduto.

Verso la fine del XIX secolo ci fu anche un’altra novità di rilievo: si cominciò a studiare la personalità dei violentatori e dei pedofili e si riconobbe per la prima volta che si trattava spesso non di emarginati sociali, ma di persone rispettate e stimate. Scalpore per esempio suscitò una novella di Guy de Maupassant (1850-1893), *La piccola Rouque*, in cui lo scrittore naturalista francese raccontava di una bambina violentata e uccisa dal sindaco di un villaggio.

Bisogna però arrivare al XX secolo e agli ultimissimi anni perché le denunce per stupri e casi di pedofilia diventino frequenti. Ciò è dovuto soprattutto al fatto che la differenza tra i sessi si è attenuata e c’è, quindi, meno comprensione per il maschio<sup>2</sup> e maggio-

---

<sup>1</sup> Per esempio, nel 1698 in Francia un padre viene condannato a nove anni di carcere per aver violentato la figlia, che viene messa al bando per cinque anni senza una motivazione precisa. L’episodio è citato in Georges Vigarello, *Histoire du viol* (Storia della violenza sessuale).

<sup>2</sup> La comprensione per il maschio violento derivava e deriva dal fatto che la violenza è considerata, a torto, un elemento della virilità.

re comprensione per le ragioni delle vittime. Si conoscono inoltre meglio gli effetti psicologici della violenza sessuale, spesso devastanti per il futuro sviluppo della personalità delle giovani vittime. Ciò ha portato anche a un progressivo aumento delle pene nei confronti di violentatori e pedofili, perché i delitti sessuali sono considerati dei crimini che portano alla distruzione psicologica delle vittime.

### **Un fenomeno sommerso**

Oggi l'opinione pubblica è molto più sensibile e più reattiva nei confronti di questi crimini. Sono perciò aumentate le vittime che trovano il coraggio di denunciare pubblicamente il loro dramma. Sono così aumentate le denunce di stupri, di incesti, di casi di pedofilia.

La pedofilia però è un fenomeno destinato a restare sempre per la maggior parte sommerso perché i pedofili non sono quasi mai degli sconosciuti; si tratta di parenti o di persone conosciute di cui la vittima e i parenti della vittima si fidano.

### **La prevenzione in famiglia**

Per togliere spazio a eventuali casi di pedofilia, è necessario che ci sia dialogo tra i genitori e i figli, che non ci siano zone d'ombra nei loro rapporti e che non ci siano cose di cui non si può parlare. La disattenzione nei confronti dei bambini, l'omertà su tutto quello che succede nel chiuso delle famiglie, il silenzio su tutto ciò che riguarda il sesso: sono questi gli elementi che compongono il brodo di coltura della pedofilia.

La prima battaglia contro la pedofilia va combattuta in famiglia con una serie di regole che i genitori dovrebbero seguire per prevenire il fenomeno.

Ecco alcune di queste regole suggerite dal *Telefono rosa*:

- creare un clima di comprensione;
- rafforzare l'autostima nel bambino;
- ascoltare le critiche dei piccoli;
- far capire che gli adulti non sono tutti uguali;
- non pretendere sempre l'obbedienza a tutti i costi;
- far capire ai bambini che con i genitori e i familiari non ci devono essere segreti;
- far capire al bambino che nessuna persona che lo ama davvero si permetterebbe di violare il suo corpo e di turbare la sua mente.

Questa attenzione – non preoccupazione – per i problemi dei minori è essenziale, perché purtroppo nella nostra società il sesso è

considerato sempre più un oggetto di consumo, che alimenta un mercato miliardario in mano a gente con pochi scrupoli. La prostituzione minorile coinvolge due milioni di bambini ogni anno per un giro di affari di cinque miliardi di dollari; il fatturato per la vendita di videocassette pornografiche sfiora i 300 milioni di dollari; i pedofili animano un florido turismo sessuale dai paesi ricchi verso i paesi del sud-est asiatico.

### Vademecum anti-pedofili

L'attenzione data dai media al problema ha fatto aumentare l'allarme sociale sulla pedofilia.

Ciò naturalmente può costituire anche un problema, perché, se l'allarme sociale è eccessivo, si rischia di vedere mostri dovunque. È però opportuno conoscere una serie di regole di prudenza da rispettare in situazioni considerate a rischio.

Ecco una serie di consigli:<sup>3</sup>

- *Dai retta alle tue sensazioni*: non aver paura di fare la figura dello stupido, agisci in base al tuo senso del pericolo.
- *Se ti rivolgono frasi oscene per strada* fai finta di non aver sentito niente, non rispondere, vai via in fretta a testa alta, con un atteggiamento sereno.
- *Se qualcuno ti segue*, voltati e guarda, attraversa la strada, entra in un negozio, vai nella casa più vicina e chiedi di telefonare ai genitori o alla polizia.
- *Se qualcuno ti offre o chiede aiuto*, se un uomo solo in auto ti chiede la strada, non avvicinarti troppo, resta tranquillo e rispondi "no grazie".
- *Se qualcuno ti molesta*: se sei in autobus vai dall'autista, se sei per strada grida "quest'uomo mi dà fastidio".
- *Fuori di casa*: porta sempre con te denaro e carta telefonica, non fare jogging da solo, non fare l'autostop, tieni un allarme personale in tasca.
- *Tornando a casa*: stabilisci un codice di scampanellate con la tua famiglia, tieni le chiavi in mano prima di avvicinarti alla porta.
- *In casa da soli*: lascia luci accese in giro, chiudi la porta a chiave, non aprire ad estranei, chiudi le tende, evita di andare in cantina.

### Curare, prevenire, punire

Si dice spesso che il pedofilo è un malato, un malato da curare. Questo sicuramente è vero, ma c'è anche un altro aspetto da tener presente: il pedofilo è un malato socialmente pericoloso, tan-

---

<sup>3</sup> Questi consigli sono apparsi su *la Repubblica* dell'11.4.1997 e sono tratti dal testo di HELEN BENEDICT, *Impara a difenderti*, pubblicato dalla Bompiani e adattato per l'Italia dagli esperti di *Telefono azzurro*.

to più pericoloso perché colpisce soggetti indifesi come i bambini. Oltre e prima di *curare*, bisogna anche *conoscere* (sapere chi sono i pedofili), *prevenire*, *punire*.

Una delle misure per contrastare la pedofilia è considerata *l'anagrafe dei pedofili condannati*. Se tutti sanno che uno è pedofilo, questi diventa inoffensivo.

Naturalmente questo può essere utile, ma non basta. Bisogna anche reprimere e curare. Una soluzione è considerata la *castrazione chimica*: il pedofilo cioè deve essere costretto a ingerire delle pillole che sedano e regolarizzano il desiderio sessuale.<sup>4</sup> Questa terapia farmacologica è una strada percorribile, perché è reversibile, al contrario della orchietomia che mutila in modo definitivo il pedofilo.

Un altro contributo alla soluzione del problema è quello di costituire delle squadre di poliziotti addestrati specificamente per la lotta agli abusi contro i minori. In molte questure italiane queste squadre sono già all'opera.

La strada della prevenzione dovrebbe prevedere anche un potenziamento dei consultori familiari e l'introduzione dell'educazione sessuale nelle scuole. Tutte e due i provvedimenti sono stati spesso annunciati sull'onda dell'emotività provocata dalla scomparsa o dalla morte di bambini per episodi di pedofilia.

Si spera, trattandosi di un elemento importante nello sviluppo della personalità dei ragazzi, che l'introduzione dell'educazione sessuale nella scuola non abbia niente di improvvisato e sia affidata a personale in grado di svolgere veramente opera di educazione e non solo di informazione.

### La nuova legge

Spesso sono state invocate dall'opinione pubblica leggi nuove e più severe contro i pedofili. La pedofilia però è soprattutto un "crimine della mente" e difficilmente potrà essere sconfitta da una legge. Nondimeno la legge è utile soprattutto per combattere una serie di fenomeni criminosi che, mercificando il sesso e i corpi, incentivano il fenomeno della pedofilia.

Nel 1997 il Parlamento italiano ha approvato una nuova legge che ha individuato nuovi reati connessi alla pedofilia e ha stabilito pene più severe, considerando lo sfruttamento sessuale dei minori un reato molto grave da assimilare alla "riduzione in schiavitù".

La legge si compone di dieci articoli, ognuno dei quali tratta un aspetto del problema.

---

<sup>4</sup> La *castrazione chimica* negli USA è obbligatoria per chi è stato condannato due volte per reati sessuali.

- 1) *Prostituzione infantile*: la legge prevede la pena da 6 a 12 anni e multe molto alte per chiunque induca, favorisca o sfrutti la prostituzione di un minore. La pena è aumentata da un terzo alla metà se a) la vittima ha meno di 14 anni; b) se i fatti sono imputabili a familiari, baby sitter, insegnanti, pubblici ufficiali; c) se il minore è un handicappato fisico o psichico; d) se ci sono state minacce o violenze.
- 2) *Riduzione di pena*: la pena viene ridotta se il responsabile cessa l'azione e aiuta il minore a recuperare la propria autonomia.
- 3) *Pornografia minorile*: è prevista una pena da 6 a 12 anni di reclusione e una multa salata per chi si serve di minori per produrre materiale pornografico. Le stesse pene sono previste per chi commercia questo materiale.
- 4) *Distribuzione di materiale pornografico*: chi distribuisce o procura ad altri materiale pornografico, anche gratuitamente, rischia da uno a cinque anni di reclusione e una multa molto alta.
- 5) *Divulgazione telematica*: la stessa pena è prevista per chi divulga materiale pornografico finalizzato allo sfruttamento dei minori sulle reti telematiche, tipo Internet.
- 6) *Acquirenti di materiale pornografico*: chiunque acquista o detiene materiale pornografico è punito con la reclusione da tre mesi a tre anni e con una multa superiore a duemila euro.
- 7) *Turismo sessuale*: pene da 6 a 12 anni e multe da 15 mila a 150 mila euro sono previste per chi organizza viaggi finalizzati alla fruizione della prostituzione minorile; è prevista anche la revoca della licenza, la chiusura dell'esercizio, l'interdizione dai pubblici uffici.
- 8) *Extraterritorialità*: chi sfrutta i minori sarà perseguito anche fuori del territorio nazionale.
- 9) *Perseguibilità d'ufficio*: per tutti i reati elencati è obbligatoria la denuncia all'autorità giudiziaria ed è previsto l'arresto.
- 10) *I clienti*: è previsto il carcere anche per i "clienti" della prostituzione minorile.